

STRAORDINARIO SUCCESSO DELLA DIFFUSIONE DI DOMENICA: 1.233.000 COPIE

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Associazione nazionale amici dell'Unità ha emesso il seguente documento: «Un risultato veramente eccezionale quello della diffusione straordinaria del 1. Maggio: 1.233.000 copie. Finite le agitazioni dei tipografi per il rinnovo contrattuale, c'è stata una ripresa totale della presenza dell'Unità, accentuata dal crescendo della mobilitazione dei compagni per le diffusi...

A proposito del «quadro politico»

PARE che al centro del dibattito nella direzione della DC e poi nella conclusione, che pure deve ammettere la necessità di incontri fra i partiti per la novità e la gravità della situazione, sia rimasta la formula della conservazione del «quadro politico». Del resto è dalla formazione del governo della «non sfiducia», che la preoccupazione costante della Democrazia cristiana è stata la riaffermazione quasi ossessiva della intangibilità del cosiddetto «quadro politico».

Tale «quadro» è concepito non come la risultanza di equilibri, che pure si modificano, come espressione della complessa e difficile, del Paese, bensì come un valore assoluto, che non può essere messo in forse, pena il solito «salto nel buio», regolarmente prospettato tutte le volte che si presenta la necessità stringente di cambiare qualcosa.

Il «quadro politico» sarebbe considerato così dalla DC come una ferrea gabbia da imporre al paese, nonostante tutto. Per scongiurare l'oscurità del domani, si mantiene la nazione nel buio fitto, da cui pur bisogna uscire. Non meno la estrema gravità delle tensioni sociali, il pericolo reale della eversione antidemocratica sembrano scuotere la DC da un simile atteggiamento.

Certo, vi sono anche segni che indicherebbero qualche disponibilità democratica e di apertura alla prospettiva di essere con i partiti democratici, e con noi in particolare. L'on. Moro ha parlato, in questi ultimi tempi, e sembra che anch'egli ritenga sia giunto il momento di una certa unità di intenti e di sforzi persino di convergenze politiche nuove. Ora, questo è certamente segno che anche per lui la situazione è molto seria. Ma allora, che senso ha di parlare di quadro politico da difendere e da mantenere? Che significato può avere questa affermazione in una situazione pericolosamente disgregata, dove è facile che tensioni e disperazione offrano il destro ad attacchi indiscriminati verso i partiti, i sindacati, le istituzioni democratiche, che attacchi del resto stanno avvenendo?

IN REALTÀ questa strenua teorizzazione democristiana della inviolabilità del quadro politico, si spiegherebbe solo se dovesse passare davanti ad ogni cosa la preoccupazione di salvaguardare il proprio monopolio del potere, di difendere il concetto di interessi conservatori e di preoccupazioni di stabilità intrecciati in trent'anni di governo.

Come si può pensare che al mantenimento di questo quadro politico sia legata la prospettiva di salvezza del paese? Al contrario, è proprio la sopravvivenza della situazione attuale, e la pretesa democristiana di assegnare ai partiti, ruoli immutabili, che accusa il disastro, aumenta il distacco tra paese reale e il paese ufficiale. Mi rifiuto, naturalmente, di pensare che l'attuale strategia democristiana si affidi, ossessivamente, ad un aggravarsi della situazione, puntando su un improbabile, ma non impossibile logoramento delle forze di sinistra, per preparare in tal modo una riscossa moderata. Sarebbe una politica disastrosa per il Paese.

Un fatto è certo, tuttavia, e occorre valutarlo con attenzione: gli attacchi che in questi ultimi tempi sono stati rivolti al nostro partito e ai sindacati, l'attacco sfiduciato alle azioni provocatorie ed estremistiche, i legami sempre più stretti tra criminalità politica e delinquenza comune, hanno come risultato quello di portare in primo piano le questioni (primordiali, come dice Moro) dell'ordine pubblico, della difesa della democrazia. Non vi è dubbio che questo sia un problema essenziale, basilare. Ma è altrettanto vero che ove tutto si riduca alla difesa della città della di uno Stato sempre più alla deriva, si finisce col non risolvere nulla.

Organizzare unitariamente una manifestazione antifascista è certo cosa che conserva il suo valore; ma deve costituire un punto di partenza per andare, altrettanto

Difesa della democrazia e rinnovamento i temi della grande giornata

FORTI MANIFESTAZIONI UNITARIE per il 1° Maggio in tutta Italia

Ovunque migliaia e migliaia di lavoratori - A Portella della Ginestra, nel 30° della strage, per la prima volta insieme CGIL, CISL e UIL - Massiccia partecipazione in piazza San Giovanni a Roma - Respinta ogni provocazione - Piazza Maggiore gremita a Bologna dove ha parlato Lama



ROMA — Uno scorcio di piazza San Giovanni gremita di lavoratori durante la manifestazione di domenica

ROMA — La grande piazza ha ascoltato in un silenzio teso e pieno di significati, interrotto di frequente dagli applausi, le parole di Arrigo Boldini, medaglia d'oro della Resistenza, presidente dell'ANPI, e Bulow, ha parlato della lotta partigiana, dell'unità fra le giovani generazioni e i vecchi antifascisti, della unità dei lavoratori, del popolo, che fu la molla, allora, per scongiurare il fascismo e cacciare l'invasore nazista. Ha messo in luce la «forza di rinnovamento» che venne dalla Resistenza. E' stata questa «forza» che ha consentito importanti conquiste democratiche che ha segnato tutte le battaglie combattute in questi anni nel paese alle quali i giovani hanno sempre dato un contributo determinante. Da una parte democrazia e rinnovamento, dall'altra tentativo di conservare l'indietro il paese, i rigurgiti fascisti, intolleranza; questa antitesi è presente anche oggi. Più che mai l'unità del popolo è la garanzia che questo periodo difficile, travagliato della vita del Paese può essere superato, isolando e combattendo i reattori, i gruppi eversivi, «Bulow» ha parlato delle sedicenti «brigate rosse» che niente hanno a che vedere con le brigate partigiane: sono «criminali, assassini, violatori dei diritti dell'uomo e nemici dei lavoratori».

Da Torino a Napoli Sei arrestati per complicità con i NAP

Fra loro un noto avvocato di «Soccorso rosso» Accuse per una tentata evasione e nuovi mandati di cattura anche a tre imputati già in carcere

ROMA — L'avvocato difensore della massoneria, della Vianale è stato arrestato ieri mattina all'alba nella sua abitazione di via Cavour a Napoli. Si tratta di Saverio Senese di 31 anni, che fa parte di quel gruppo di legittimo difensore che andavano al di là della sua funzione di legale dei nappisti fino a prendere parte attiva nei programmi di tale organizzazione eversiva. E' certo che solo il proseguimento dell'istruttoria potrà fare più chiarezza in questa vicenda preoccupante, scoppiata anch'essa alla vigilia di un clamoroso processo: quello alle BR di Torino.

In base ai documenti sequestrati sempre nel covo di via Longo sono stati emessi mandati di cattura nei confronti di: Claudio Graziano, ucraino a Roma, di nappista Antonio Lo Masco, che si trovava insieme alla Vianale in un'auto della linea 23. L'imputazione contro Senese è tanto grave quanto vaga. Infatti: riguarda la «partecipazione a banda armata». Quali siano le prove a carico del lezate non è stato possibile apprendere dal magistrato inquirente: da fonti del SDS è stato fatto sapere che documenti ritrovati nel «covo» di via Longo a Roma, attribuiti alla Vianale, avrebbero fornito al magistrato, dottor D'Angelo, elementi sufficienti ad ipotizzare che Saverio Senese svolgesse compiti che andavano al di là della sua funzione di legale dei nappisti fino a prendere parte attiva nei programmi di tale organizzazione eversiva. E' certo che solo il proseguimento dell'istruttoria potrà fare più chiarezza in questa vicenda preoccupante, scoppiata anch'essa alla vigilia di un clamoroso processo: quello alle BR di Torino.

La riunione della Direzione del PCI

ROMA — La Direzione del PCI si è riunita nel pomeriggio di ieri, nella sede del partito a Roma, per esaminare la situazione politica, economica e sociale del paese, e delle encicliche della Direzione democristiana, dei colloqui tenuti nei giorni scorsi dal segretario della DC Giacca, con i segretari del PSDI e del PCI, e in vista dei vari incontri delle delegazioni dei partiti dell'arco costituzionale che cominceranno giovedì prossimo. I lavori della direzione sono stati aperti da una breve introduzione del compagno Chiaromonte, ha quindi riferito del suo colloquio di venerdì scorso con Zaccagnini. La riunione continua questa mattina.

Luigi Longo

Oggi vertice governativo per l'ordine pubblico

ROMA — Una riunione sulla situazione dell'ordine pubblico si svolgerà oggi alle 17 a via Madama, V. parteciperanno il presidente del Consiglio Andreotti, i ministri Cossiga (Interno), Bonifacio (Giustizia), Stamatidis (Tesoro), Lattanzio (Difesa), Fanfani (Finanze), e il sottosegretario alla presidenza Evangelisti.

Saranno inoltre presenti il comandante dell'arma dei Carabinieri gen. Mirò, il comandante del corpo della Guardia di finanza gen. Giudice, il capo della polizia dott. Parlatto.

OGGI

CI E' VENUTA in mente una storia che lo interviene: le grandi «mazzette» giunte - gli atti molto non interessanti più». A questo lontano episodio abbiamo per 20 sabato quando su «Messaggero» abbiamo letto: «Giovanni Agnelli, sembra intenzionato ad accettare un incarico di ambasciatore italiano a Washington, se il governo non chiederà. Peraltro Agnelli, ha precisato che finora nessuno lo ha invitato ad assumere una responsabilità di questo genere». E' dimostrato che è stato il riguardo ancora più esplicito: «Agnelli - ha detto - nessuno me lo ha offerto». Quell'«anzitutto» non sembra uguale a quel «Primo» dei comandanti del

Alessandro Cardulli (Segue in penultima)

Cortei di lavoratori repressi con brutalità a Madrid

MADRID — Brutalmente repressi dalla polizia come ai tempi di Franco le manifestazioni di Primo Maggio nella capitale e in tutta la Spagna. Madrid ha vissuto domenica ore drammatiche. Praticamente assediata dalla polizia (uno schieramento come da tutto tempo non si vedeva) la città è stata scovata dalle cariche della Polizia armata contro chiunque volesse partecipare pacificamente alle manifestazioni di Primo Maggio indette dalle tre centrali sindacali democratiche (CCOO, UGT, USO). I leader delle commissioni operate, Marcelino Zambrano, ha denunciato per la brutale repressione politica accusando di «doppiezza» il governo attuale che aveva appena decretato la legalizzazione dei sindacati liberi. Duro bilancio degli scontri: oltre duecento feriti e decine di arresti.

A Istanbul strage durante un comizio sindacale: 40 morti

ISTANBUL — Strategia della tensione in Turchia a circa un mese dalle elezioni generali politiche del 5 giugno. Su un comizio indetto dalla centrale sindacale DISK è stato aperto il fuoco da un lavoratore «emoista». La provocazione ha dato luogo a una battaglia durata ore, che si è conclusa con un sanguinoso bilancio: circa 40 morti, 150 feriti fra cui alcuni gravissimi, quattrocento di «doppiezza» il governo attuale che aveva appena decretato la legalizzazione dei sindacati liberi. Duro bilancio degli scontri: oltre duecento feriti e decine di arresti.

Sorpresi a rubare hanno aperto il fuoco

DUE CARABINIERI ASSASSINATI DA MALVIVENTI A MONCALIERI

Arrestate tre persone una delle quali sarebbe lo sparatore - Le vittime sposate e con figli - Uno degli uomini catturati sottratto a un tentativo di linciaggio

Inaugurato da Ingrao ad Ales il monumento a Gramsci

Così una grande manifestazione popolare unitaria è stato celebrato domenica ad Ales, paese natale del grande dirigente comunista, il 40° anniversario della morte di Antonio Gramsci.



CAGLIARI — L'incontro fra il presidente della Camera compagna Ingrao e il sindaco di Ales, Maria Fenu, prima della cerimonia

A PAGINA 2

Due carabinieri sono stati assassinati, nella notte fra domenica e lunedì, a Borgo S. Pietro, una frazione di Moncalieri, a pochi chilometri da Torino.

La tragica sparatoria non ha avuto vittime e la ricostruzione del duplice omicidio è stata particolarmente difficile. Pare che i militari, ai loro uomini veniva fatto di scendere dall'auto di servizio e si sono abbattuti sui sedili, morenti.

A PAGINA 5

pronto

«Non è un punto di compromesso, perché ci fa intendere che il mio presidente della Fiat e noi ci sottometteremo come due gatte d'acqua. Infatti anche a noi nessuno ha mai offerto l'ambasciata di Washington, ed è questa la ragione per la quale non ci andiamo. Ma c'è di più. Agnelli («Messaggero») ha anche detto: «Sono convinto che alla Fiat possono benissimo fare senza di me». Detto essere un destino: fatto sta che questa convinzione alberga anche in noi, per quanto ci riguarda, non meno salda; soltanto che noi, nel nostro piccolo, ci sentiamo meno inutili dell'avvocato, il quale si è fin d'ora dichiarato disposto per presentarsi candidato al Parlamento europeo.

Fortebraccio